CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 29 - Martedì 2 Maggio 2023

IL MATTINO
BENEVENTO
Fondato nel 1892
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
30-APR-2023
da pag. 24 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'allarme Emerge da Movimprese che raccoglie i dati di Unioncamere su scala nazionale

09277 09277

Costi alti, aziende in tilt

Nei primi tre mesi dell'anno saldo negativo tra aperture e chiusure: 191 in meno

Antonio Mastella *a pag. 24*

Imprese, venti di crisi: l'escalation dei costi piega il sistema Sannio

▶In tre mesi addio a 218 attività, lo 0,54%: Rispetto a marzo 2022 salasso di 512 unità

▶L'agricoltura paga il prezzo più alto Casazza: «Pesano anche le speculazioni»

STABILE L'INDUSTRIA, MONTEFORTE VEDE ROSA «ABBIAMO TOCCATO IL FONDO MA CI SONO TUTTE LE CONDIZIONI PER POTER RISALIRE»

IL REPORT

Antonio Mastella

Diminuisce il numero delle aziende sannite. Nei primi 3 mesi dell'anno in corso tirando le somme tra nuove aperture e definitive cessazioni si evince, dal saldo, che le prime sono state 428 e 619 le seconde: 191 strutture produttive, dunque, scomparse dal circuito produttivo. Se a questa cifra si aggiungono le cancellazioni dal registro camerale, che si effettua d'ufficio per imprese, che, pur avendo cessato ogni attività, hanno omesso di segnalarlo alla camera di appartenenza, si scopre che hanno chiuso definitivamente i battenti 218 imprese, con un tasso di decrescita dello 0,54%.

Per rendere meglio l'idea della china imboccata dall'universo produttivo locale, è sufficiente mettere a confronto lo stock aziendale attuale con quello del primo trimestre dello scorso anno. Nei primi 90 giorni del 2022 si contavano 35.526 attività censite nell'apposito elenco della camera di commercio; oggi, sono scese a 35.014; un salasso di 512 unità. È quanto emerge da Movimprese, l'analisi statistica trimestrale sulla natalità e mortalità delle aziende condotta sulla base dei dati forniti dalle camere di commercio da Infocamere per conto di Unioncamere.

La contrazione, peraltro, ha investito ogni provincia della Campania. La perdita più consistente l'ha subita Salerno con 493 opifici scomparsi. Segue Napoli, con un meno 257. Terza in questa graduatoria malinconica è Avellino, che ha visto liquefarsi 209 iniziative imprenditoriali; vengono quindi Benevento e Caserta, che chiude con 102 perdite. Va evidenziato che non tutti i settori hanno chiuso questi primi tre mesi in rosso. Il colpo più pesante l'ha patito l'agricoltura: 11114 le aziende operative al 31 marzo del 2022, diventate 10744 a fine anno per ridursi alle 10538 di oggi.

LE REAZIONI

«Non mi sorprende più di tanto quanto sta accadendo e non da adesso» commenta Antonio Casazza, presidente provinciale di Confagricoltura, che aggiunge: «È costante l'abbandono dei terreni, che non viene coperto, se non in parte, dal ricambio generazionale. Anche se sono previsti gli incentivi, è difficile che un giovane voglia rischiare ed investire perché non è garantita una equa, dignitosa ricompensa e non solo per i possibili fenomeni atmosferici avversi. Non si può tollerare, ad esempio, che si ripeta quanto accaduto nell'ultima vendemmia. L'uva è stata svendita a 20 centesimi: un prezzo imposto soprattutto dal cartello della speculazione. Va garantito un guadagno minimo perché l'agricoltore possa affrontare tutti i rischi, cui va incontro».

Meno disastrosa ma non meno indigesta la flessione nel comparto del commercio. A fronte delle 7296 iniziative aperte dal primo gennaio al 31 marzo del 2022, scese poi a 7249 alla fine dell'anno, se ne contano ora 7203: 93 esercizi cancellati. «E come poteva essere diversamente?» è la domanda, del tutto retorica, di Gianluca Alviggi, alla guida della Confesercenti provinciale. «È solo utopia – avverte - pensare che si possa tornare ai numeri pre Covid e, quel che è peggio, prevedo che la fine di tanti negozi





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sia ben lungi dall'arrestarsi». Quanto alle cause, «dobbiamo alla grande distribuzione prima e all'e-commerce poi – puntualizza – la drammatica condizione in cui ci ritroviamo. Hanno dato un colpo tremendo al negozio di vicinato e non vedo come ci si possa riprendere. Con un quadro economico del genere, dove lo si trova un potenziale investitore che abbia il coraggio di metterci faccia e soldi?».

Contenuta, infine, la parabola discendente dell'industria: da 2575 a 2546 unità, le stesse, peraltro, registrate al 31 dicembre scorso. «Le cause del sia pur lieve decremento – sottolinea Claudio Monteforte, presidente provinciale della piccola industria di Confindustria – sono ancora una scia del Covid ma soprattutto dell'incremento, spaventoso, del costo delle materie prime. In ogni caso – osserva – abbiamo toccato il fondo; ora non ci resta che risalire; le condizioni ci sono». A compiere un deciso balzo in avanti con 145 intraprese in più è stata la sezione dei servizi e, in particolare, quella dedicata alle persone: da 7846 a 7991. Si è altresì consolidata la posizione del mondo del mattone rispetto ai risultati dello scorso. Sono 7991 le ditte costruttrici rispetto alle 7846 di ieri. Continua a perdere pezzi, infine, il ramo dell'artigianato. Da 4507 si è scesi a 4476 con l'abbandono di altri 31 "maestri di bottega". È un patrimonio per tanti versi unico, insostituibile di fantasia, creatività, laboriosità, di cultura, di identità, definitivamente scomparso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

09277





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

INTERVISTA AL LEADER DEI COSTRUTTORI SANNITI

Ferraro (Ance): "Efficienza energetica degli immobili rappresenta sfida epocale"



Edilizia, le priorità del presente e le sfide del futuro. Le idee di Mario Ferrao, Presidente Ance Benevento.

Presidente Ferraro formazione, orientamento ed efficientamento energetico degli edifici le due priorità per il settore. Ce ne parla?

Mancano figure professionali per il comparto edile. Da tempo ANCE Benevento ne è consapevole e per sopperire a questa esigenza ha avviato una serie di attività e di azioni finalizzate a recuperare il gap presente e a creare azioni di indirizzo rivolte ai giovani. Motivati da questo spirito a fine 2022, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra ANCE ed Istituti scolastici con indirizzo CAT (ex geometra) per orientare e accompagnare i giovani verso scelte mirate ai propri obiettivi di lavoro. L'impegno assunto è quello di creare un percorso di formazione strutturato che parta dal 3° anno e si concluda con il diploma al 5° anno. Al fine di favorire determinate scelte, ANCE Benevento ha deciso di finanziare delle borse di studio nell'ambito di un Contest organizzato dal DING dell'Ateneo degli Studi del Sannio. Grazie al contest è stata strutturate una competizione tra gli studenti che si sono sfidati su progetti di edifici in legno resistenti ai terremoti. All'iniziativa hanno perso parte 112 studenti che hanno realizzato 33 modellini testati su un tavolo vibrante volto a simulare il terremoto dell'Irpinia dell'80. Insomma ANCE Benevento cerca di stimolare la curiosità, creare interesse e favorire la voglia di mettersi in gioco. In questo modo ciascuno studente può confrontarsi con le sfide del futuro entrando in contatto con coloro che sono interessati a portare avanti progetti di formazione e orientamento.

Veniamo ora alla ricerca e all'innovazione. Quali le iniziative in atto?

Ridurre le emissioni dei nostri edifici è fondamentale. L'edilizia in Europa contribuisce in modo significativo (35%) alle emissioni di gas serra. La maggior parte dell'inquinamento associato agli edifici deriva dal loro funzionamento, principalmente dal riscaldamento e dal raffreddamento, senza dimenticare però le emissioni legate ai materiali da costruzione, che rappresentano circa il 28% del totale del settore edilizia. Una sfida epocale quella richiesta dalla direttiva europea sull'efficienza energetica degli immobili. Basti pensare che, secondo le stime Ance, per raggiungere il primo obiettivo posto dall'Europa di decarbonizzazione del 15% degli edifici senza incentivi, sarebbero necessari lavori per 630 anni.

Un tema scottante per l'Italia dove su 12,2 milioni di edifici residenziali, oltre 9 milioni risultano particolarmente inquinanti e non sono in grado di garantire le performance energetiche richieste. l'Italia, ha un patrimonio immobiliare molto più vecchio dei suoi vicini europei. Secondo i dati di Enea – l'Agenzia nazionale che si occupa, fra le altre cose, proprio di efficienza energetica – sarebbero circa il 60% del totale le case degli italiani che ricadono nelle classi energetiche G e F, le due più basse. Una percentuale che scende al 17% in Francia e addirittura al 6% in Germania.

La ricerca può venire incontro su questo fronte. Lo scorso 4 aprile nell'ambito delle attività di open innovation abbiamo testato le numerose innovazioni sviluppate dall'Università degli Studi del Sannio. l' Edificio H-Zeb (primo edificio a idrogeno in Europa ad usare questa tecnologia)

Ritengo dunque che da un lato bisogna incentivare l'efficientamento degli edifici e dall'altro bisogna farsi supportare dalla ricerca sviluppata e da quella si svilupperà nel settore.

REDAZIONE

01-MAG-2023
da pag. 1-9 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA MAPPA DEI PROGETTI

Fondi Pnrr: in Molise e Liguria gli investimenti pro capite più alti

95

MILIARDI DI EURO
L'investimento complessivo destinato a 138.782 progetti attivati sul sistema ReGis al 1° marzo 2023 (estrazione disponibile tra gli opendata del portale del Governo ItaliaDomani.gov.it).

In Molise arriveranno 4.600 euro per abitante, in Liguria 3.600, in Campania 2mila. A queste tre regioni è destinato il maggiore investimento pro capite finora "attivato" con il Pnrr. Con gli opendata di ItaliaDomani è possibile di geolocalizzare fino a 140mila progetti, per un totale 95 miliardi di euro, realizzando la prima mappa territoriale del Recovery Plan all'italiana.

Finizio e Ceci
—a pagina 9

Pnrr, fondi pro capite al top in Molise e Liguria Record a Benevento

Dati al 1° marzo. Investimenti tracciati dagli enti sul Regis: il 41,6% al Sud, 11 miliardi solo in Campania. Marcate le differenze nel riparto per missione

In Molise 4.650 euro per abitante, 958 in Lombardia; la Salute assorbe il 13% in Friuli, il 7% in Calabria o Sicilia

Michela Finizio

In Molise arriveranno fino a 4.650 euro per abitante, in Liguria 3.658, in Campania 1.978. A queste tre regioni è destinato il maggiore investimento pro capite finora "attivato" con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, a fronte di una media per abitante inferiore a mille euro invece in Lombardia e Friuli Venezia Giulia.

Il divario è frutto del riparto territoriale del Recovery Plan, rapportato alla popolazione residente, destinate a finanziare 138.782 interventi. È questo il numero dei progetti identificati al 1° marzo 2023 sul sistema Regis, la piattaforma messa a punto dalla Ragioneria di Stato per monitorare i finanziamenti europei e alimentata dai singoli enti: l'estrazione - disponibile tra gli opendata del portale del Governo ItaliaDomani.gov.it - consente di geolocalizzare questi progetti e le relative risorse finora stanziate attraverso le sei missioni del Pnrr.

Gli open data

Anche se Anac e Ifel hanno segnalato che 18mila progetti, per lo più legati alle piccole opere, sembrano ancora non apparire nel Registro, dall'esame di quelli al momento tracciati sulla piattaforma è possibile scattare una prima fotografia dell'impatto territoriale del Piano. Gli investimenti finora identificati ammontano a 94,5 miliardi di euro, pari al 49,3% del budget di spesa complessivo previsto dal Pnrr. Al netto di eventuali carenze del sistema Regis, risulta marcata la differenza "quantitativa" di iniziative tra le sei missioni: ai 46.158 interventi tracciati per la «Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura» fanno da contraltare i soli 148 delle «Infrastrutture per una mobilità sostenibile» che però assorbono l'82% dei fondi destinati alla missione (circa 21 miliardi di euro rispetto ai 16,8 tracciati per la digitalizzazione). Insomma, molti meno interventi, ma di maggior peso.

Tre gli ambiti di intervento dei progetti mappati: nazionale, regionale o locale. Escludendo 795 progetti nazionali, emerge una distribuzione regionale non scontata: il record indiscusso dei progetti attivati va alla Lombardia (dove se ne contano oltre 21mila, dal Full green per gli autobus elettrici di Milano alla linea ferroviaria ponte tra San Pietro e Montello nel Bergamasco, passando per la riattivazione del borgo di Livemmo in provincia di Brescia), seguita a distanza da oltre 13mila progetti sia in Piemonte che in Campania. Passando alle risorse, però, il primato passa alla Campania con quota 11 miliardi. Confermato, inoltre, il superamento della quota di riserva del 40% prevista dal Pnrr per il Mezzogiorno, a cui vanno il 41,6% dei fondi identificati su Regis.

Risulta molto differenziata, poi, la distribuzione regionale delle risorse alle sei missioni. Basta fare qualche esempio. Al momento alla «Digitalizzazione» va il 42% delle risorse in Molise, il 7,8% in Campania. Il capitolo «Salute» assorbe il 13% delle risorse destinate al Friuli Venezia Giulia, il 7% in Calabria o in Sicilia. Alla «Rivoluzione verde» va il 37% dei fondi in Ba-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

silicata, il 36% in Emilia Romagna, solo l'11% in Liguria. In quest'ultima regione il 66% è destinato alle «Infrastrutture per la mobilità sostenibile»: pesano la tratta dell'alta velocità del Terzo valico dei Giovi e gli Assi di Forza per il trasporto pubblico locale di Genova, che insieme valgono più di 3,5 miliardi. Queste differenze riflettono l'esito di tavoli nazionali in cui sono state negoziate le opere "ammesse" ai finanziamenti, i criteri di riparto delle risorse per i bandi territoriali, ma anche la proattività degli enti locali nel presentare le candidature.

L'investimento pro capite, invece, racconta il differente peso dei finanziamenti in arrivo sul territorio. Oltre ai record di Molise, Liguria e Campania, in nove regioni il dato è superiore a quello medio nazionale di 1.605 euro. Più nel dettaglio, analizzando gli investimenti su base provinciale, si arriva al record di Benevento (si veda l'articolo in basso) con 2.909 euro per abitante, seguito da Isernia e Verona che catalizzano rispettivamente 2.886 e 2.792 euro pro capite.

L'avanzamento lavori

Carenti, invece, le informazioni sul Regis relative allo stato di avanzamento dei progetti: a fronte di 27.329 gare bandite tracciate, l'Anac ne rileva già 62.812. «Questi dati ci permettono di avere una prima mappatura dei progetti ammessi ai finanziamenti, per codice identificativo», afferma Luigi Reggi di Monithon, iniziativa di monitoraggio civico della politica di coesione europea. «Anche se Regis non sta funzionando come dovrebbe e gli enti attuatori segnalano diverse problematiche nella condivisione dei dati, esistono vincoli stringenti per l'inserimento iniziale del progetto. C'è meno solerzia, invece, nell'aggiornamento degli stati di avanzamento dei lavori», spiega Reggi. Insomma la mappatura è utile per capire l'impatto del Pnrr sul territorio e la geografia delle opere, ma non quanto è stato speso finora. Tanto che la Ragioneria lo scorso 27 aprile ha pubblicato una circolare volta proprio a superare le carenze del Regis.

Nel frattempo, cresce l'allarme sui ritardi nell'attuazione. Dopo la trattativa per sbloccare la terza rata da 19 miliardi, culminata nel decreto che ha escluso dal Pnrr il Bosco dello sport di Venezia e l'Artemio Franchi di Firenze, l'impegno della nuova governance di Palazzo Chigi si concentrerà sul raggiungimento dei 27 obiettivi di fine giugno. Tra questi l'affidamento del 100% dei lavori per gli asili nido: su Regis sono mappati 2.653 interventi in circa 2mila Comuni, per un importo medio pari a 1,35 milioni ciascuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSSERVATORIO PNRR

Il monitoraggio del Sole 24 Ore sullo stato di avanzamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza.
In totale sono 503,62 i miliardi per i Piani di ripresa e resilienza dei Paesi Ue. Nel complesso le risorse messe a disposizione dell'Italia sono ingenti: 191,5 miliardi. In termini di contributi a fondo perduto l'Italia è il secondo Paese, preceduta dalla Spagna e seguita da Francia con 40,9 miliardi. Solo l'Olanda non ha presentato un piano. Nel dossier online lo stato di avanzamento delle sei missioni del Pnrr.
www.ilsole24ore.com

La mappa delle risorse in arrivo

La distribuzione territoriale dei progetti attivati per le misure delle sei missioni del Pnrr oggetto di riparto territoriale, identificati tramite CUP sulla piattaforma ReGiS al 1° marzo 2023. Incluso il relativo finanziamento.
In milioni di euro

PER MISSIONE
Progetti e risorse in ambito nazionale, regionale e locale ripartite per missione

	TOTALE	MISSIONE					
		DIGITALIZZAZ., INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA	INCLUSIONE E COESIONE	INFRASTRUTT. PER MOBILITÀ SOSTENIBILE	ISTRUZIONE E RICERCA	RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	SALUTE
Progetti attivati	138.782	46.158	40.586	148	36.646	7.905	7.339
di cui già chiusi sul totale In %	4,3%	0,3%	0,0%	0,0%	11,6%	20,2%	0,2%
Finanziamento totale del Pnrr In mln €	191.500	40.291	19.851	25.397	30.876	59.459	15.626
Finanziamento progetti attivati In mln €	94.484	16.851	11.685	21.042	16.725	20.710	7.472

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PER REGIONE

Progetti e risorse in ambito regionale e locale, ripartite per missione e regione

REGIONE	INVESTIM. PRO CAPITE €	NUMERO PROGETTI	FINANZIAMENTO PROGETTI ATTIVATI MILIONI €	SUDDIVISIONE PER MISSIONE % (0% 25% 50% 75% 100%)
Molise	4.650	1.905	1.348	42,1 11,7 9,6 9,0 24,5 3,0
Liguria	3.658	3.565	5.496	4,4 8,3 66,3 7,3 11,0 2,7
Campania	1.978	13.389	11.062	7,8 13,2 35,0 16,1 19,1 8,8
Calabria	1.978	6.875	3.642	25,2 19,3 5,6 18,0 25,0 6,9
Basilicata	1.972	2.229	1.058	19,0 12,5 4,7 19,7 37,0 7,1
Sardegna	1.776	4.689	2.797	22,5 13,3 13,2 16,8 26,4 7,8
Umbria	1.754	2.063	1.499	5,3 11,5 41,7 14,6 21,1 5,7
Sicilia	1.740	9.746	8.358	8,5 18,4 27,9 13,1 24,4 7,7
Trentino A. A.	1.706	2.643	1.834	15,2 2,1 52,9 11,9 12,3 5,6
Lazio	1.538	10.416	8.779	24,9 11,5 8,4 19,2 23,9 12,1
Puglia	1.468	7.924	5.727	10,4 22,0 18,5 17,1 22,5 9,4
Abruzzo	1.418	4.377	1.800	8,3 19,3 0,1 27,3 35,3 9,7
Veneto	1.284	10.217	6.213	11,0 6,6 37,1 17,0 20,7 7,5
Valle d'Aosta	1.261	580	155	23,1 18,9 11,3 39,0 7,7
Piemonte	1.207	13.616	5.119	13,4 13,1 18,5 18,6 27,9 8,4
Marche	1.184	4.375	1.754	9,1 24,3 11,4 24,5 22,2 8,4
Toscana	1.095	6.918	3.997	14,3 17,7 7,9 23,4 27,0 9,7
Emilia-Romagna	1.065	8.455	4.716	11,6 14,8 2,8 25,1 36,1 9,6
Lombardia	958	21.471	9.536	10,7 10,4 24,3 21,5 23,1 10,1
Friuli-V. G.	896	2.534	1.068	8,9 8,3 16,3 22,3 31,4 12,7

PER PROVINCIA

La classifica delle province per investimenti pro capite. Progetti e risorse in ambito locale

PIÙ INVESTIMENTI

PROVINCIA	INVESTIM. PRO CAPITE €	NUMERO PROGETTI	GIÀ CHIUSI IN %	FINANZIAM. PROGETTI ATTIVATI MLN DI €
Benevento	2.909	1.346	1,7	763
Isernia	2.886	660	1,8	230
Verona	2.792	1.873	6,5	2.579
Catanzaro	2.556	1.271	2,2	872
Trento	2.410	1.525	3,0	1.306
Matera	2.162	757	6,1	412
Campobasso	1.909	1.227	3,9	401
Cosenza	1.760	2.495	3,0	1.181
Reggio Calabria	1.749	1.783	1,5	904
Bari	1.721	2.425	3,9	2.104

MENO INVESTIMENTI

PROVINCIA	INVESTIM. PRO CAPITE €	NUMERO PROGETTI	GIÀ CHIUSI IN %	FINANZIAM. PROGETTI ATTIVATI MLN DI €
Pistoia	564	452	7,1	163
Lodi	557	726	3,9	127
Treviso	515	1.690	6,7	451
Livorno	508	424	6,1	165
Vicenza	502	1.937	5,5	427
Pordenone	484	572	7,9	150
Prato	466	325	6,8	120
Como	451	1.399	8,6	269
Varese	444	1.590	6,9	390
Monza e Brianza	350	1.055	7,5	305

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su opendata Italia Domani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

30-APR-2023
da pag. 2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria: venti favorevoli sull'economia ma poche risorse per gli investimenti

00259 00259

La congiuntura flash

L'analisi del Centro studi segnala l'effetto trainante di servizi e industria

Nicoletta Picchio

Un Pil sopra le attese nel primo trimestre, +0,5%, che porta la variazione acquisita per il 2023 a +0,8. Si prospettano «venti favorevoli» per l'economia nella prima parte del 2023. A trainare sono i servizi e l'industria (quest'ultima solo grazie al trascinamento da dicembre), includendo le costruzioni. Bene l'export, pur in un contesto internazionale meno favorevole. Ad aumentare la fiducia è il calo del prezzo del gas, che favorisce anche la discesa dell'inflazione «che però sarà lenta e continuerà a frenare i consumi». Il dato resta alto, +7,6% annuo a marzo, (+11,8% a ottobre).

È l'analisi del Centro studi Confindustria, con Congiuntura Flash. Pesa il costo del credito che per le imprese italiane è salito a 3,55% a febbraio (da +1,18 a fine 2021). A marzo le imprese industriali che hanno il credito solo a condizioni più onerose sono il 44,3 (da 7,3). Questo scenario condiziona gli investimenti, in espansione ma «frenati dalla carenza di risorse». È quindi «cruciale l'implementazione del Pnrr, in particolare per quelle tecnologie digitali e per l'efficienza energetica e per alzare finalmente il potenziale di crescita dell'economia italiana nei prossimi anni». Per il Csc dopo l'eccezionale 2022, con +9,4%, di cui +2,0 nel quarto trimestre, gli investimenti sono attesi molto indeboliti nella media del 2023. E per il 2024, ci sarà una «limitata accelerazione, non tale la rilanciare con forza il Pil». L'espansione del 2022 è stata ottenuta soprattutto con i +37 miliardi delle imprese, ma anche grazie ai +14 miliardi di spese strutturali in abitazioni sostenute dalle famiglie. Complessivamente le imprese hanno pesato per il 67%, includendo il settore finanziario e le imprese individuali, 266 miliardi su un totale di 416. Le aziende hanno poche risorse. Tra i motivi: una graduale riduzione delle agevolazioni fiscali in campo edilizio, i margini operativi sotto pressione dai rincari di commodity e energia, la maggiore spesa per interessi, che crescerà di quasi 7 miliardi. Tornando ai dati dell'industria, la variazione acquisita per il primo trimestre è positiva, +0,1%; a febbraio ha subito un'altra flessione, -0,2%, dopo il calo del -0,5% di gennaio. Il Pmi frena ma è in area di espansione, 51,1 (da 52). Bene il turismo, molto sopra i valori del 2019 (a febbraio +8,3% in termini di spesa dei viaggiatori stranieri). In freno i consumi: nel 4° trimestre 2022 l'impennata dei prezzi ha eroso il reddito delle famiglie, -3,7% reale, ne è derivato un calo dei consumi, -1,6%, alimentari -5,3. L'indicatore Icc dei consumi a marzo conferma il taglio agli alimentari, -3,9% annuo, pur con una crescita dei consumi totali, +1,1. Il mercato del lavoro che resta solido a febbraio, +10mila occupati, +0,3 nel primo bimestre.

L'export è in espansione, +0,5% a febbraio, +0,6% acquisito nel primo trimestre. L'Eurozona è in rallentamento, nel primo trimestre Pil a +0,1, soprattutto a causa del mancato rimbalzo tedesco. Meno brillanti gli Usa, frena la Cina, accelera l'India.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cruciale l'attuazione del Pnrr. Bene l'export pur in un contesto internazionale meno favorevole

+0,5%

DATO INATTESO
La crescita del Pil italiano nel primo trimestre del 2023, sale a +0,8% quella acquisita per l'anno in corso. Roma fa meglio di Francia e Germania

DBRS

DBRS CONFERMA RATING ITALIA
Dbrs Morningstar ha confermato il rating dell'emittente a lungo termine in valuta estera e locale dell'Italia a BBB (alto).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675



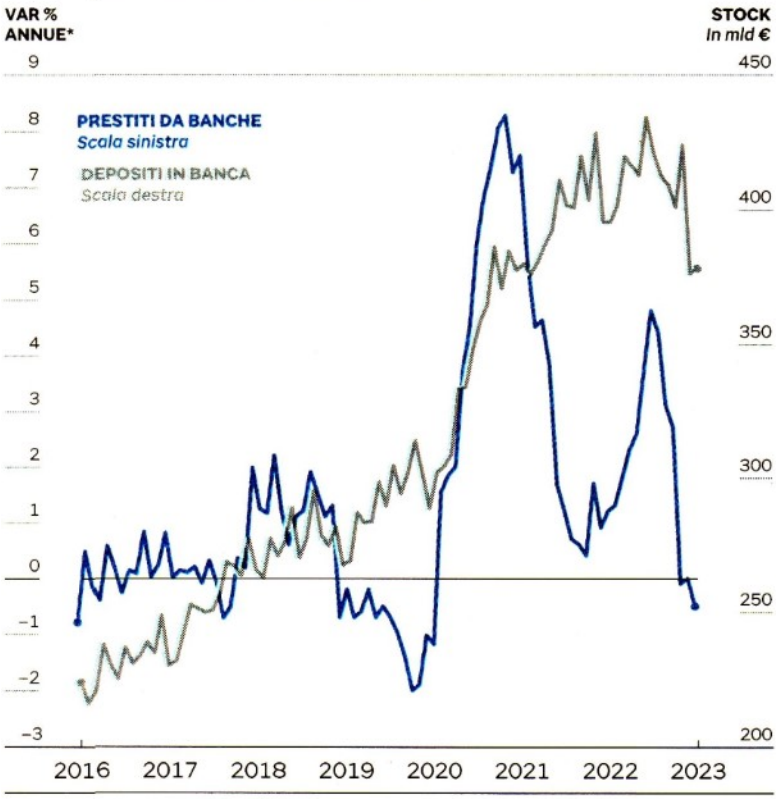
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Brusco stop ai prestiti e flessione dei depositi

00259 00259

Italia, imprese non finaziarie. *Dati mensili*



(*) Corretto per l'effetto di cartolarizzazioni e altre cessioni di prestiti
Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

CORRIERE DELLA SERA

30-APR-2023
da pag. 5 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lo studio

00259 00259

Confindustria: sull'economia soffiano venti favorevoli

«Venti favorevoli sulla rotta dell'economia italiana nella prima parte del 2023», con il Pil che nel primo trimestre ha visto una ripartenza sopra le attese (+0,5%) portando la variazione acquisita per il 2023 a +0,8%. È l'analisi del Centro studi di Confindustria, che sottolinea anche come il calo del prezzo del gas «alimenta la fiducia in Italia, oltre a favorire la riduzione dell'inflazione, che però sarà lenta e continuerà a frenare i consumi»: l'inflazione, quindi, resta alta (+7,6% annuo a marzo, +11,8% a ottobre). La variazione dei prezzi energetici (+10,8%) è più bassa di quella degli alimentari (+12,9%) e infatti le materie prime con i maggiori rincari sono quelle alimentari: a marzo restano al +55% rispetto al 2019. Dinamica positiva per l'industria «solo grazie al trascinamento» da fine 2022, mentre sono in forte espansione i servizi e il turismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675


«La linea sui vincoli di bilancio? Così la Ue si dimostra miope»

CORRIERE DELLA SERA

30-APR-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Giorgetti: «Questione di ore». Europa divisa sul nuovo Patto di stabilità. Reddito e contratti: le novità

Fondi Ue, terza rata più vicina

di **Francesca Basso**

Per il via libera della Commissione Ue alla terza rata del Pnrr è solo questione di ore, garantisce Giancarlo Giorgetti. Il ministro dell'Economia ha partecipato alla riunione dell'Ecofin a Stoccolma. Ma sul Patto di stabilità l'Europa resta divisa. L'allarme del capo dello Stato Sergio Mattarella: «Il lavoro motore della coesione, la precarietà stride con la crescita». Arrivano le novità su reddito e contratti.

da pagina **2** a pagina **7**

Nuovo patto, Europa divisa «Pnrr, pronta la terza tranche»

Il ministro Giorgetti: «È questione di ore». L'incontro con il tedesco Lindner Il commissario Gentiloni: le autorità italiane stanno lavorando in modo positivo

Il negoziato
L'Italia chiede di andare avanti sull'Unione bancaria prima dell'adesione al Mes

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA INVIATA

STOCCOLMA «Noi ci aspettiamo la risposta sì. Crediamo di essere nei tempi, ne ho parlato ancora ieri (venerdì, *ndr*) sera con il ministro Fitto». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti risponde ai giornalisti sul via libera della Commissione Ue alla terza rata del Pnrr. Parla a margine dell'Ecofin informale, la riunione dei 27 ministri finanziari dell'Ue, nella fiera dell'aeroporto di Arlanda-Stoccolma. «È questione di ore ma penso che la situazione sia definita, siamo assolutamente ottimisti», ha aggiunto. Al mattino entrando all'Ecofin il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni aveva detto che «le autorità italiane e i nostri servizi stanno lavorando in modo credo molto positivo».

Il ministro Giorgetti, che è arrivato a Stoccolma solo venerdì pomeriggio a causa delle tensioni sul Def, ha avuto una serie di incontri bilaterali nei quali ha affrontato l'urgenza della ratifica del trattato del nuovo Meccanismo europeo di stabilità (Mes) perché siamo l'unico Paese a non averlo ancora fatto e la riforma del Patto di stabilità. Giorgetti ha incontrato il presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe, e il direttore esecutivo del Mes, Pierre Gramegna. Ha spiegato che l'Italia si pone in maniera «costruttiva» ma la ratifica del Mes «è una parte non la sola rispetto alle diverse situazioni che sono ancora in discussione e su cui anche noi abbiamo le nostre richieste, ad esempio relativamente all'Unione bancaria». Una posizione che sarà difficile da difendere, perché nell'Eurogruppo la convinzione diffusa è che la ratifica sia qualcosa che non è sul tavolo, trattandosi di un impegno preso firmando un accordo il 27 gennaio 2021 e da cui dipende la nuova funzione del Mes di paracadute finale del fondo unico di risoluzione delle banche. Il prossimo dossier, secondo la road map concordata dai ministri nel giugno scorso, vede come prioritario trovare un'intesa sulla riforma del quadro di gestione delle crisi bancarie e di assicurazione dei depositi e solo dopo si arriverà ad affrontare il sistema europeo di garanzia dei depositi (Edis), il terzo pilastro dell'Unione bancaria che invece l'Italia vuole discutere in contemporanea.

Il Patto di stabilità non era ufficialmente un tema all'ordine dell'giorno. Ma di fatto lo è stato comunque, anche se l'inizio dei negoziati formalmente avverrà all'Ecofin di giugno. Il ministro Giorgetti ne ha discusso anche con il suo omologo tedesco, il liberale Christian Lindner, che continua a chiedere l'introduzione di parametri quantitativi comuni per la riduzione del debito pubblico nella nuova governance economica dell'Ue. Il ministro Giorgetti ha ribadito la posizione italiana, che è contraria a target predefiniti e chiede come «controproposta di considerare le spese di investimento, in particolare quelle eleggibili ai fini del Pnrr, e le spese per la difesa, ad esempio quelle relative all'Ucraina, in modo diverso rispetto alle altre». Per Giorgetti «non si può mettere un Paese di fronte alla prospettiva di scegliere se aiutare l'Ucraina o rompere le regole



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

CORRIERE DELLA SERA

30-APR-2023
da pag. 1-2 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

del Patto di stabilità, mi sembra una cosa assurda».

La Germania non è isolata, i Paesi nordici come l'Austria e la Finlandia sostengono Berlino. Mentre l'Olanda, di solito capofila dei «Frugali», si è opposta a un parametro minimo obbligatorio. I Paesi sono divisi ma c'è la consapevolezza di dover arrivare a un'intesa entro fine anno prima che il Patto di stabilità sia ripristinato a gennaio 2024. Elisabeth Svantesson, ministro delle Finanze della Svezia, che detiene la presidenza di turno dell'Ue, in conferenza stampa è stata schietta: «Sarà facile? No. Sarà possibile? Sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

PNRR 00259

Il «Piano nazionale di ripresa e resilienza» mira a rilanciare l'economia dell'Italia dopo il Covid. Fa parte del programma dell'Ue «Next Generation Eu», fondo da 806,9 miliardi a prezzi correnti. All'Italia sono stati assegnati 191,5 miliardi

Il summit 00259

- Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a margine dell'Ecofin informale di Stoccolma, ha avuto un incontro con il presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe, e il direttore esecutivo del Mes, Pierre Gramegna
- I temi dell'incontro sono stati la proposta di un nuovo Patto di stabilità, il Mes e la situazione economica globale

724
Miliardi di euro
Il Dispositivo per la ripresa e la resilienza, principale strumento di Next Generation Eu, che finanzia i Pnrr nazionali



Al tavolo Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (*2° da destra*) con l'omologo tedesco Christian Lindner (*di fronte*)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervista. Costanzo Jannotti Pecci

Turismo, boom sostenuto dalla crescita dell'offerta

Vera Viola

«Cresce il turismo? Parlerei di industria del turismo. Ciò significa che in Italia c'è stata un reale crescita dell'offerta. Così come è avvenuto in Spagna: due Paesi che invertono la rotta dopo anni di supremazia francese».

Ne parla Costanzo Jannotti Pecci, oggi presidente di Unione industriali di Napoli, imprenditore che opera nei settori dell'industria alberghiera, idrotermale e delle acque minerali imbottigliate, amministratore unico della Palazzo Caracciolo Spa, che è titolare degli alberghi MGallery Palazzo Caracciolo by Accor e The Britannique Naples Curio by Hilton e del Grand Hotel Telese.

Nel primo trimestre del 2023 si stima che il Pil sia aumentato dello 0,5% rispetto al trimestre precedente. Dai dati Istat emerge anche che uno dei settori trainanti sia il turismo. Cosa fa la differenza?

L'Italia oggi riesce a proporre una offerta diversificata in tutti i campi. E questo stimola la domanda. Dopo il Covid c'è stata una riscoperta dell'Italia da parte degli stranieri, ma anche la scoperta da parte degli italiani che, dapprima sono rimasti per ragioni sanitarie, e poi hanno capito che l'Italia offriva di più di altre mete straniere. Possiamo aggiungere che si è riscoperto il viaggio in auto, o anche in treno, grazie a una rete ferroviaria molto migliorata. Con i grandi lavori al Sud, a esempio l'alta velocità Napoli Bari, diventerà sempre più utile a far crescere altre località turistiche.

Insomma, ci sono condizioni strutturali alla base dell'incremento del Pil?

Si, condizioni strutturali. I grandi gruppi internazionali, che prima privilegiavano Milano, Roma o Venezia, oggi sono presenti a Napoli e arrivano anche in città minori. Poi in questo momento ci avvantaggiamo anche di un cambio euro dollaro favorevole per gli operatori italiani. A Roma atterrano ogni giorno 54 voli da Oltreoceano e a Napoli due al giorno.

Quindi anche il Sud sta giocando bene le sue carte?

Il Sud è meta di molti turisti. Però le infrastrutture sono ancora fragili e carenti. I grandi tour operator prima di muovere turisti verificano anche la condizione delle strade, la sanità. Ma tutti a Nord e al Sud ci misuriamo con un grande problema.

Quale?

La carenza di personale più o meno qualificato. È urgente adottare nuove regole e consentire l'immigrazione regolare dai Paesi extra Ue. Il governo a questo proposito ascolti gli operatori. Insomma, il rischio è serio, senza personale non riusciremo più ad accogliere tanti turisti quanti ne vogliamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

Il Sole 24 ORE
29-APR-2023
da pag. 11 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dottorati di ricerca d'interesse nazionale, strumento di crescita

00259 00259

Alta formazione

IL DOTTORANDO HA A DISPOSIZIONE CIRCA 10MILA EURO NEL TRIENNIO PER FINANZIARE AUTONOMAMENTE GLI STUDI

Roberto Battiston
Mario Martina
e Alberto Melloni

Il Mur, ministero dell'Università e ricerca, si è dotato di uno strumento innovativo per il terzo livello della formazione universitaria, il Dottorato di ricerca di interesse nazionale, Din. Questo tipo di dottorati sono una novità non solo per l'Italia ma anche a livello europeo: essi sono complementari ai dottorati di ricerca tradizionali, essendo basati sull'aggregazione di competenze che beneficiano di una massa critica e di un coordinamento nazionale, condividendo risorse e infrastrutture e garantendo l'accesso anche alle sedi più piccole, svolgendo un ruolo di formazione tematica analogo a quello delle scuole nazionali. Obbiettivo dei Din è la creazione di reti di giovani ricercatori, selezionati secondo standard elevati e formati su temi di ricerca omogenei e interdisciplinari, favorendo il ponte tra ricerca accademica e industriale, riducendo la frammentazione, contribuendo a rendere il nostro sistema universitario all'avanguardia puntando a entrare nella rete degli European Doctoral Network, rendendo quindi il nostro Paese più competitivo a livello internazionale.

I Din sono stati istituiti nel 2020-21, e sono giunti quest'anno al terzo ciclo: i bandi del 2023 saranno emessi nel corso delle prossime settimane. Gli apripista di questo processo sono stati due Din creati nel 2021 che hanno affrontato le questioni, attualissime, dello sviluppo sostenibile e dei cambiamenti climatici, e dell'intelligenza artificiale. Grazie alle risorse messe a disposizione dal Mur nell'ambito del Pnrr, l'anno scorso si sono aggiunti ben 25 altri Din che coinvolgono la grande maggioranza dei 97 atenei italiani, coinvolgendo in modo ampio sedi da Nord a Sud su temi che vanno dallo spazio alla robotica, dal design per il made in Italy alla cybersicurezza, dagli studi religiosi al patrimonio culturale, dall'economia circolare alla medicina dei sistemi, solo per citarne alcuni.

Il numero di borse di studio assegnate è triplicato, passando da circa 300 a quasi mille, di cui più del 20% cofinanziate da enti esterni e dall'industria. Questa rapidissima crescita mostra il potenziale di questo modello nazionale e la sua capacità di attrazione nei confronti dei giovani laureati nei settori sia scientifici che umanistici grazie anche all'impulso significativo delle borse cofinanziate con fondi Pnrr



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dedicate alla pubblica amministrazione e ai beni culturali. Vari Din hanno uno stretto rapporto con il mondo industriale, favorendo il trasferimento tecnologico dal mondo della ricerca nei settori industriali innovativi ed emergenti. In questo modo, si affronta concretamente una questione che caratterizza da sempre la formazione accademica, fornendo un'opportunità di finalizzazione delle ricerche che, senza pregiudicare l'eccellenza scientifica, rappresenti un ponte, anche professionale, verso l'industria per garantire la crescita e la competitività tecnologica e di conoscenza delle imprese. In questo contesto, sono anche previste forme di valorizzazione della ricerca che prevedano la creazione di start-up innovative. Le borse Din offrono inoltre la possibilità di passare fino a dodici mesi presso istituzioni e centri di ricerca all'estero; quelle di tipo industriale offrono la possibilità di passare fino a diciotto mesi presso l'industria che partecipa al progetto formativo. Inoltre, il dottorando ha a disposizione circa 10mila euro nel triennio per finanziare autonomamente le proprie ricerche, in aggiunta alle risorse dei gruppi di ricerca di cui fa parte.

I vari Din hanno creato un gruppo di coordinamento, per confrontarsi su modalità e risultati di questa nuova esperienza formativa e meglio interfacciarsi con i vari *stakeholder* sia nazionali (come il Mur, la Conferenza dei rettori, la Crui, Confindustria) che europei, anche al fine di assicurare la sostenibilità dei Din una volta che il Pnrr sarà terminato. Informazioni dettagliate sui vari Din sono disponibili su sito ***http://www.dottoratinazionali.it***.

Roberto Battiston Università di Trento;
Mario Martina Iuss Pavia;
Alberto Melloni Università di Modena e Reggio Emilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



Il leader degli industriali

(C) Ced Digital e Servizi | 1682962109 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Intervista Carlo Bonomi

«Pnrr, i fondi "residui" vadano alle imprese E il Mes è da cambiare»

▸Il presidente di Confindustria: «Se verrà trasformato in uno strumento di sviluppo industriale e di incentivo alla competitività gli imprenditori saranno a fianco del governo»

Presidente Carlo Bonomi, se il governo non si imbatte in altri inciampi domani avremo il decreto Lavoro. Qual è la valutazione degli imprenditori sulle nuove misure? Davvero con quell'impianto è possibile riattivare il ciclo virtuoso dell'occupazione?

«Prima di parlare del decreto Lavoro vorrei affrontare due importanti punti preliminari, due incognite che per le imprese significano incertezza sullo scenario entro il quale dovrebbero programmare i propri investimenti: la finanza pubblica e le scelte europee».

Cominciamo dalla finanza pubblica, ovvero dal Def da poco varato dal governo che, merita sottolineare, ha ricevuto più di un commento positivo.

«Anch'io lo considero apprezzabile perché sposa la linea di grande prudenza che ha ispirato la legge di Bilancio ma, oltre alla prudenza di fondo, c'è un tema che merita di essere chiarito. Si prevede una correzione sul deficit 2022 di 3,6 punti di Pil e per il 2023 di altri 0,8 punti. Inoltre in tre anni l'avanzo primario per stabilizzare il debito si prevede passi da -0,8 a 2 punti di Pil: in pratica 57 miliardi di risorse pubbliche in meno».

E dunque?

«Mi domando come possano conciliarsi i margini strettissimi di queste previsioni con gli annunci di nuovi interventi per decine di miliardi a favore di ulteriori prepensionamenti o del Ponte sullo Stretto, quando non si intravede alcun piano di tagli o riallocazione della spesa».

La seconda incognita?

«Prudentemente il Def non incorpora stime degli effetti del Pnrr, visto che è difficile quantificare quanta parte di investimenti sarà realmente realizzata. Non a caso le stime di crescita del Pil riflettono negli anni questa incertezza. Ma ciò incide in modo negativo sulla propensione agli investimenti delle imprese».

Eppure nell'allegato al Def dedicato ai piani di riforma c'è una lista infinita di misure che dovrebbero incentivare il dinamismo delle imprese. Penso al fisco, agli incentivi per le imprese stesse, a quelli per le nuove quotazioni, al Testo Unico degli enti locali, alle infrastrutture, alla logistica...

«Tutte proposte apprezzabili, nessuna però contiene una valutazione degli effetti sul Pil potenziale cui il governo mira né la fonte delle risorse per finanziarle. Ciò non favorisce le scelte di chi deve programmare la crescita della propria azienda».

La Commissione Ue ha finalmente completato la sua proposta di riforma del Patto di Stabilità. Ora si aprono tre mesi decisivi perché il governo tenti un'azione migliorativa nell'ambito del confronto tra Europarlamento, Consiglio europeo e Commissione stessa prima del testo finale che dovrà entrare in vigore nel 2024. Che cosa condivide e cosa invece vorrebbe cambiare?

«Prevedere un rientro annuale del deficit pari a mezzo punto di Pil in cicli di 4 anni non è un grosso problema: il Def stesso propone scenari più rigorosi. Ma attenzione, la discrezionalità affidata alla Commissione nel definire Paese per Paese le modalità di rientro sono molto ampie, dunque bisogna che l'Italia appaia molto credibile se vuole ottenere condivisione nella realizzazione delle sue politiche».

Non sarebbe più prudente proporre un ciclo non di 4 anni bensì di 7 anni, come la bozza del Patto prevede per i Paesi molto indebitati?

«Sicuro, però dovremmo dimostrare di saper varare riforme strutturali molto incisive affinché abbiano un impatto significativo sul Pil e sull'innalzamento dell'occupazione. Esattamente le riforme che il nostro Paese non ha mai affrontato».

Il Patto non prevede l'esclusione dal calcolo delle spese di tutti gli investimenti necessari a realizzare il Pnrr, a cominciare da quelli finalizzati alla transizione green e al digitale. Non lo trova incongruo?

«A giudizio delle imprese nei prossimi mesi l'Italia deve credibilmente battersi contro questo paradosso. Che senso ha escludere gli investimenti per le transizioni, per la ricerca, per acquisire indipendenza sul fronte dei chip, per realizzare l'Industria 5.0, per la difesa quando è l'Europa che ci spinge verso quella direzione? Battersi per questo obiettivo non è solo nell'interesse dell'Italia, ma è il modo per evitare che si frantumi il mercato unico, con Germania e Francia che sarebbero le sole ad avvantaggiarsi grazie alle deroghe sugli aiuti di Stato che hanno ottenuto e che usano massicciamente a proprio esclusivo vantaggio».

Che cosa dovrebbe fare il governo per essere credibile, oltre a provare a realizzare quante più riforme possibili?

«Anzitutto presentare con grande rapidità a Bruxelles la lista precisa di riallocazione dei progetti Pnrr che non siamo in grado di realizzare. La nostra proposta è di destinare buona parte delle risorse che rimarrebbero "scoperte" verso incentivi all'investimento per le imprese, che sono di rapida attuazione e di più sicuro impatto sul Pil, non modificando le regioni di destinazione delle risorse».

Di queste sue idee ha parlato con esponenti del governo?

«Ne ho parlato negli incontri periodici con alcuni commissari Ue, e debbo dire che ho trovato grande interesse. Se non riusciremo a perseguire questo obiettivo, ritengo non sia utile per il Paese indebitarsi ulteriormente senza aver realizzato progetti che generano crescita».

E sulla diatriba relativa al Mes, qual è il suo pensiero?

«Se il problema è che il Mes non è più consono all'obiettivo che vogliamo perseguire, allora proponiamo all'Europa di trasformarlo in un fondo per la competitività visto le risorse già stanziate (per l'Italia sono pari a 14 miliardi, ndr). La premier Meloni ha dichiarato di aver preso in seria considerazione la nostra proposta, ora auspichiamo che venga avviato quanto prima il dialogo con le istituzioni europee sull'argomento. Confindustria sarà al fianco del governo».

Domani vedrà la luce il decreto Lavoro. Che decreto sarà?

«Preferirei avere il testo approvato per commentarlo con cognizione di causa. In ogni caso, se verranno confermate le anticipazioni, posso dire che per noi è positivo che il governo continui nel progressivo superamento del cosiddetto Decreto Dignità. Quel decreto fu approvato con uno spirito ideologico figlio del trapassato remoto».

Effettivamente la ripresa occupazionale post Covid ha confermato che l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato continua a salire, smentendo così la narrazione che vede le imprese quali fabbriche di precariato.

«Un'accusa del tutto ingiusti-



VOCE DELL'INDUSTRIA

Carlo Bonomi è presidente di Confindustria da maggio del 2020. È imprenditore nel settore biomedicale e guida da presidente il Gruppo MedTech. È presidente di Fiera Milano, fa parte del cda di Fiere di Parma(da marzo 2023) e dell'Università Bocconi oltre a essere consigliere indipendente di Muzinich & Co. SGR. È, inoltre, presidente di Ocean e Marsupium.

> **Il vero motore dell'incremento del Pil è l'export ma senza norme di sostegno faremo fatica a sostenere il ritmo**

> **Dobbiamo batterci contro il paradosso che ci obbliga a fare investimenti green per la transizione e il Patto di Stabilità li esclude dalla spesa**

«Venti favorevoli sull'economia italiana ma pesano nodo tassi e calo dei consumi»

I DATI

ROMA «Venti favorevoli sull'economia italiana». Anche se gli investimenti, che pure crescono, restano al di sotto delle aspettative. Confindustria, che invita l'Italia a non perdere l'occasione offerta dal Pnrr, scatta una foto che rimanda l'immagine plastica di un Paese in ripresa. Il primo trimestre ha visto una ripartenza del Pil sopra le attese (+0,5%) e questo porta la variazione acquisita per il 2023 a +0,8%. Un risultato possibile grazie a servizi e industria (grazie al trascinamento da dicembre scorso) che include anche le costruzioni. Secondo la Congiuntura di Viale dell'Astronomia, in particolare, «è andato l'export, anche se in un contesto internazionale meno favorevole». Il calo del prezzo del gas alimenta la fiducia in Italia, oltre a favorire la riduzione dell'inflazione, che però sarà lenta e continuerà a frenare i consumi. I dati dicono infatti che il caro vita prosegue il calo, tuttavia l'indice generale resta alto (+7,6% annuo a marzo, +11,8% a ottobre). La variazione dei prezzi energetici (+10,8%) è ora più bassa di quella degli alimentari (+12,9%). Infatti, le materie prime con i maggiori rincari sono quelle alimentari: a marzo restano al +55% rispetto al 2019, mentre il prezzo del gas è relativamente basso (43 euro/mwh in aprile) e quello del petrolio sale poco (86 dollari al barile). La dinamica dei prezzi al consumo al netto di tali due componenti è elevata (+4,8%), per la trasmissione dei rincari dell'energia anche agli altri beni e servizi.

IL NODO TASSI

Sul fronte dei tassi d'interesse, il costo del credito per le imprese italiane è salito a 3,55% a febbraio (da 1,18% a fine 2021) e a marzo la quota di imprese industriali che ottiene credito solo a condizioni piu' onerose e' al 44,3% (da 7,3%), osserva Confindustria per la quale la stretta segue il rialzo dei tassi di riferimento: quello Bce è arrivato al 3,50% a marzo (da zero) e secondo i future ci sarà un ultimo rialzo entro l'estate, poi un taglio nel 2024; il Btp italiano si è stabilizzato negli ultimi mesi su un aumento di oltre 3 punti (4,13% in aprile, da 0,97%). Intanto la produzione industriale a febbraio ha subito un'altra flessione (-0,2%), dopo che a gennaio era diminuita di -0,5%; la variazione acquisita per il 1

LA CONGIUNTURA DI VIALE DELL'ASTRONOMIA: SALE IL PRODOTTO LORDO MA IL RIALZO DEI PREZZI ERODE IL REDDITO DELLE FAMIGLIE (-3,7% REALE)



Tiene il settore industriale

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'intervista Giosy Romano

(C) Ced Digital e Servizi | 1682962056 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Zes, burocrazia semplice da estendere a tutto il Sud»

▶Parla il commissario della Zona speciale dopo la reindustrializzazione Whirlpool

▶«Con noi la credibilità del Mezzogiorno è cresciuta anche negli investimenti Pnrr»

Nando Santonastaso

Avvocato Romano, la rapida assegnazione dell'ex Whirlpool al gruppo campano Tea Tek conferma la credibilità del modello autorizzativo delle Zes: si può pensare di applicarlo al Pnrr?
«Le Zes, come sostengo da tempo, non fanno la differenza per gli incentivi fiscali che devono restare ancorati ai princìpi Ue e dunque non possono essere estesi al di fuori del perimetro delle Zes stesse – risponde Giosy Romano, giurista e Commissario straordinario di governo delle Zone economiche speciali di Campania e Calabria -. È l'aspetto della semplificazione burocratica la vera novità delle Zone economiche speciali, che credo si debba estendere a tutto il Mezzogiorno».



In altre parole, utilizzare lo stesso meccanismo che oggi garantisce tempi brevissimi per gli investimenti nelle Zes?
«Esattamente. Visto che il meccanismo autorizzativo funziona si potrebbe utilizzarlo sempre e comunque al di fuori delle Zes. Naturalmente, però, se ad esso si intende accompagnare anche la fruizione degli incentivi fiscali Ue, allora la fattispecie deve essere ricondotta esclusivamente al perimetro delle Zes».

La politica sta scoprendo le Zes?
«I fatti dicono che per effetto delle Zes si sono realizzati nuovi investimenti con centinaia di milioni di euro e creata più occupazione rispetto al passato. La credibilità del Mezzogiorno è cresciuta: lo dimostra il fatto che le opere del Pnrr previste per le Zes e affidate direttamente ai Commissari straordinari come soggetti attuatori sono state cantierate nei tempi previsti e saranno ultimate entro il 2026 se non prima. Laddove questo non accade i problemi ci sono».

C'è interesse da parte del governo?
«Noi siamo tenuti a una relazione trimestrale nella quale rappresentiamo lo stato dell'arte delle Zes e inoltre rispetto alle opere del Pnrr a noi affidate relazioniamo mensilmente al ministero delle Infrastrutture: la doppia velocità nella realizzazione delle opere viene dunque inevitabilmente rappresentata.



NEL MERIDIONE È NECESSARIO GARANTIRE UN VANTAGGIO PER RECUPERARE IL PROFONDO GAP

Il governo sta monitorando l'attuazione dei progetti del Pnrr ed è perfettamente a conoscenza dei nostri tempi più rapidi nella messa a terra degli investimenti».

Il meccanismo autorizzativo andrebbe esteso a tutto il Paese o rimanere solo al Sud?
«La Costituzione all'articolo 3 sancisce l'uguaglianza formale e sostanziale del Paese. Il presupposto, però, è che le situazioni diseguali devono essere trattate in modo diseguale: il Sud deve recuperare un gap profondo rispetto al passato e dunque i vantaggi che ci vengono attribuiti non sono contro il principio di uguaglianza ma, al contrario, la sua corretta applicazione. Per questo credo che il Sud debba mantenere quei vantaggi anche in questa misura specifica».

Si può dire che il sistema Zes funziona perché a decidere è uno solo?
«È vero che la norma attribuisce potere a una sola persona e a una struttura che si occupa solo di questo e non di altre incombenze, il che è certamente un vantaggio: ma poi la persona in questione deve attuarlo quel potere nel pieno rispetto della norma stessa. E sappiamo bene che le distorsioni del sistema in termini di eccesso di potere sono sempre possibili».

La riperimetrazione delle aree Zes alla luce del positivo impatto diventa il tema del giorno: cosa succederà?
«La norma primaria attribuisce già questo potere al Commissario di concerto con gli altri attori in campo e previa autorizzazione finale del governo, prevista entro 30 giorni dalla proposta del Commissario. Manca il decreto di attuazione della disciplina di mezzo, tra la proposta e l'approvazione finale. Se però come stiamo facendo in Campania e Calabria, si riescono a stabilire le giuste sinergie tra Commissario, Comuni, Regione e rappresentanza delle imprese, senza alcuna pretesa di protagonismo e nel totale rispetto della trasparenza, allora la funzione delle Zes come aree capaci di attrarre investimenti viene pienamente rispettata e attuata. In attesa del Dpcm ci siamo per così dire portati avanti con il lavoro per farci trovare pronti subito».

Ma ora pare che la vecchia perimetrazione non basta più...
«Abbiamo ricevuto per la Zes Campania più di una settantina di istanze in tal senso: Comuni, Aree di sviluppo industriale, associazioni di categoria, imprese consorziate. Come struttura commissariale stiamo cercando di recuperare spazio nell'attuale perimetro Zes: il meccanismo è di sottrazione di aree non utilizzabili ai fini di insediamenti produttivi. Parlo di parcheggi, strade, aree a verde computate negli ettari Zes».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grand' eté
La SPESA INTELLIGENTE
TUTTI I GIORNI 09:00/21:30
DAL 26 APRILE AL 9 MAGGIO 2023

NUTELLA
1KG
€5,49

AS DO MAR
TONNO OLIO OLIVA
3X80G
€2,49

BAVARIA
PREMIUM BIRRA
BOTT.5°
660ML
€0,89

CORONA
IGIENICA MAXI
X4
€0,89

CENTRO COMMERCIALE PORTE DI POMPEI
SS145,3
Località Pontenuovo
80045 Pompei (Na)

Centro Commerciale Mobilya/Progress
STRADA STATALE 265, KM 26,4 81020
SAN MARCO EVANGELISTA CE

etesupermercati.it

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La politica, i rifiuti

(C) Ced Digital e Servizi | 1682961849 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Appello alla Regione dopo il flop della gara: «Tavolo per un piano B»

▶Nella nota della Provincia si evidenziano le ripercussioni sull'accordo di luglio 2022

▶Senza la discarica di Sant'Arcangelo bloccati anche i progetti per lo Stir



LO STALLO

Paolo Bocchino

La gara per la gestione della discarica va deserta e rischia di bloccare sul nascere la ripresa del ciclo rifiuti nel Sannio. Scatta l'allarme della Provincia che sollecita la Regione ad adottare provvedimenti utili a sbloccare l'impasse. Come anticipato giovedì dal "Mattino", alla scadenza del 26 aprile non si sono registrate offerte all'avviso pubblico della Provincia per la gestione triennale del lotto 2 dello sversatoio di Sant'Arcangelo Trimonte. Un appalto da 9 milioni che comprende anche la messa in sicurezza dell'invaso e il trasferimento delle 14mila tonnellate che giacciono da 4 anni nello Stir. Fino a quando i rifiuti incendiati dai misteriosi roghi del 2018 e 2019 resteranno nei capannoni dell'impianto, sarà impraticabile l'avvio dei lavori per la realizzazione a Casalduni del nuovo progetto integrato da 40 milioni comprendente la riattivazione di una linea per la lavorazione della quota indifferenziata, la creazione di un biodigestore anaerobico per il trattamento della frazione organica e l'allestimento di una piazzola di trasferenza per agevolare i Comuni nella gestione logistica della differenziata. Tutti interventi che andrebbero ad abbassare il costo del servizio, oggi salatissimo per gli utenti sanniti, e che permetterebbero alla Regione di risparmiare i 40mila euro giornalieri determinati dalla procedura d'infrazione europea.

IL BRACCIO DI FERRO CON L'ENTE D'AMBITO E IL RICORSO AL TAR POTREBBERO AVER SCORAGGIATO GLI OPERATORI

IL PERICOLO

Scongiurare l'ennesima paralisi del ciclo rifiuti è pertanto interesse comune tra Benevento e Napoli. Due giorni fa è partita dalla Rocca la missiva indirizzata ai vertici tecnici e politici della Regione per segnalare il corto circuito venutosi a creare: «In relazione all'attuazione dell'accordo istituzionale del il 14 luglio 2022 - scrive il dirigente del settore Ambiente della Rocca Nicola Boccalone al direttore generale Ciclo rifiuti della Regione Antonello Barretta e al vicegovernatore Fulvio Bonavitacola - si ritiene doveroso rendere noto che la gara per l'affidamento dell'appalto in concessione di cui alla determina del 14 febbraio 2023, alla data della scadenza della presentazione delle offerte è risultata deserta». Laconiche righe corredate da una postilla che manifesta la sorpresa dell'ente per l'infausto esito della procedura concorrenziale: «La gara è andata deserta - evidenzia Boccalone - sebbene abbia registrato l'interesse preliminare di 8 operatori economici». Puntualizzazione dietro la quale è facile leggere la stigmatizzazione del braccio di ferro ingaggiato dall'Ente d'Ambito sannita nei confronti della gara d'appalto della Provincia per la gestione della discarica, con tanto di ricorso al Tar ancora pendente ancorché l'Ato abbia annunciato la prossima rinuncia. La lite può aver facilmente dissuaso i potenziali investitori dal cimentarsi in una procedura gravata dalla spada di Damocle giudiziaria. Ma polemiche a parte, c'è ora da individuare la via d'uscita dalla impasse: «Tale circostanza, inevitabilmente - rimarcaBoccalone - si ripercuote sulla tempistica di attuazione dell'accordo del 14 luglio 2022. Si ritiene utile, pertanto, che codesta Direzione generale convochi un nuovo incontro con tutte le parti interessate, teso a valutare le determinazioni eventualmente da assumere per raggiungere gli obiettivi prefissati».



GLI EFFETTI

Una tegola imprevista che rischia di inceppare anche l'iter messo in moto dalla Regione per l'altra gamba del ciclo nel Sannio, la realizzazione dell'impianto integrato di Casalduni. La struttura di missione smaltimento rifiuti di Palazzo Santa Lucia approverà domani la validazione del progetto definitivo dell'opera. Si tratta dell'ultimo tassello burocratico mancante alla definizione dell'incartamento propedeutico all'indizione della gara per costruire, in un arco temporale di due anni, stazione di trasferenza, linea di tritovagliatura e biodigestore. Gli uffici regionali contano di pubblicare l'avviso di gara a giugno, anticipando l'entrata in vigore delle norme del nuovo Codice appalti che renderebbe necessario rimettere mano agli atti di gara con relativo allungamento dei tempi. Ma prima la Giunta regionale dovrà varare la delibera di rimodulazione dei costi, saliti a 40 milioni per effetto dell'incremento dei prezzi e per l'inserimento in unico progetto del biodigestore, inizialmente prezzato a soli 20 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Piazza e centro anziani minoranza all'attacco

AIROLA

Dal caso di piazza Annunziata alla problematica che preoccupa lavoratori e ospiti della residenza per anziani «San Giorgio»: ad Airola la minoranza consiliare torna ad attaccare l'amministrazione Falzarano e punta i riflettori su tematiche «di grande interesse generale ma che la giunta ha tenuto chiuse nel cassetto, senza peraltro procedere a soluzioni». La struttura (ex villa Gioia), che ospita persone non autosufficienti e dà lavoro a circa 30 operatori, necessita di importanti interventi strutturali ma, come evidenziato da Giulia Abbate, Giuseppe Maltese, Giuseppe Stravino e Biagio Supino «dal 2019 il soggetto gestore non è in regime contrattuale con il Comune che dunque non ha pianificato tali spese». Secondo i quattro consiglieri di minoranza «la grave situazione della residenza per anziani San Giorgio emerge nella sua drammaticità di disagio sociale e di rischio economico patrimoniale per il Comune di Airola». Altra problematica discussa e che ha suscitato la rabbia dei cittadini è quella che riguarda i lavori di piazza Annunziata, ripresi la settimana scorsa dopo un lungo periodo di stop. Dall'opposizione attaccano: «Sono emerse le gravi criticità con le quali i sindaci e le giunte, ciascuno per quanto di precipua competenza temporale, hanno gestito l'intero procedimento che oggi ha trascinato Airola nel baratro di caos e debiti che è sotto gli occhi di tutti». Abbate, Maltese, Stravino e Supino hanno poi aggiunto: «Il fallimento del project financing ha messo a nudo l'inadeguatezza politica di chi ha preteso l'inizio di lavori di piazza Annunziata a ridosso della campagna elettorale, nonostante tale intervento non fosse prioritario rispetto alla manutenzione ed all'aggiornamento della pubblica illuminazione, senza aspettare la fine del procedimento giudiziario che poi ne ha determinato l'annullamento del bando e la conseguente caducazione del contratto stipulato con la ditta aggiudicataria dell'appalto che, a sua volta, ha presentato il conto al Comune di quanto già fatto».

Giovanna Di Notte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

Ambulanze senza medici, coro di no e vertice dei sindaci di «Smart Land»

LA MOBILITAZIONE

Luella De Ciampis

È previsto per giovedì 4 maggio, l'incontro di circa 31 sindaci aderenti all'associazione «Sannio smart land» per fare il punto sul caso della demedicalizzazione delle ambulanze del 118. A convocare l'assemblea, il presidente del gruppo associativo Antonio Di Maria. L'associazione, cui hanno aderito i sindaci degli Ambiti B3, B5 e B6 appartenenti, nell'ordine, ai comprensori di Pietrelcina, Tammaro e Titerno, ha come obiettivo la sperimentazione di strategie per la valorizzazione delle aree interne. La convention di giovedì si terrà non a Santa Croce del Sannio, Comune capofila, ma al Centro Fiera di Morcone, più agevolmente raggiungibile da tutti i sindaci interessati. «La questione delle ambulanze demedicalizzate – spiega Antonio Zeoli, nella tripla veste di sindaco di Santa Croce, coordinatore dell'associazione e medico di base – sarà uno dei punti cruciali all'ordine del giorno perché non condividiamo, assolutamente, questa scelta. Togliere il medico dalle ambulanze non è un provvedimento condivisibile per noi in quanto penalizzerebbe in modo irrimediabile le nostre zone. Se dovessero rimanere senza medici le ambulanze di Morcone e San Bartolomeo in Galdo, l'intera popolazione dell'Alto Sannio–Fortore rimarrebbero senza punti di riferimento già delle 16 del pomeriggio. Per questo, i sindaci di queste aree si opporranno e alzeranno la voce di fronte a soluzioni che non sono convincenti, con tutto il rispetto per il lavoro e la professionalità degli infermieri che dovrebbero sostituire i medici. Siamo circa 31 sindaci perché, oltre ai 24 primi cittadini che sono già membri dell'associazione, possiamo contare anche su altri 6/7 che ancora non formalizzano la loro adesione ma che sono con noi».



LA SOLIDARIETÀ

Alle 31 amministrazioni cui fa riferimento il coordinatore Antonio Zeoli, bisogna aggiungere anche quelle della Valle Telesina che saranno oggetto degli stessi tagli e una parte delle amministrazioni della Valle Caudina che non saranno penalizzate ma non condividono la linea di condotta adottata dall'Asl, a dimostrazione del fatto che l'intero territorio è in fermento, nonostante il progetto sia già pronto a partire, seppure in fase sperimentale per un periodo di sei mesi. «Non conosco i motivi di questa scelta – dice Giuseppe Bozzuto, sindaco di Castelpagano, medico pediatra e componente del Comitato dei sindaci di rappresentanza dell'Asl – ma non credo che questa soluzione vada nella direzione dell'interesse dei cittadini e dei territori che rappresentiamo». Intanto, la demedicalizzazione delle 6 ambulanze consentirà di assumere circa 30 unità, reclutate tra le file degli autisti soccorritori e del personale infermieristico delle associazioni di volontariato, che effettuerà una prima diagnosi con algoritmi e suggerimenti terapeutici, attraverso il medico della Centrale operativa. «Il caso delle ambulanze demedicalizzate – dice Luigino Ciarlo, sindaco di Morcone – sta destabilizzando non poco la popolazione che, ormai da anni, ha imparato a fare affidamento sui medici del 118. Noi viviamo in aree interne, a metà strada dagli ospedali di Campobasso e Benevento per cui non siamo tranquilli all'idea che a bordo delle ambulanze del 118, non ci sia il medico. Pur confermando la fiducia nell'operato del direttore generale Gennaro Volpe, nutriamo serie perplessità sulla demedicalizzazione delle nostre ambulanze. Lo si faccia in territori più prossimi alle strutture ospedaliere ma non in aree in cui, sia per la vastità che per le difficoltà intrinseche del territorio, la presenza dell'ambulanza con il medico a bordo ha una valenza "salvavita" per i residenti. A questo punto, sarebbe auspicabile che le auto mediche, provviste di medico, dislocate altrove venissero dirottate a Morcone e San Bartolomeo in Galdo, visto che sono zone mal collegate e che il numero attuale di 10 postazioni Saut e Psaut 118, come ha giustamente osservato il consigliere regionale Luigi Abbate, è perfettamente coerente con il numero stabilito dal piano regionale di riorganizzazione della rete del 118».

© RIPRODUZIONE RISERVATAi

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Sole 24 ORE
01-MAG-2023
da pag. 1-3 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

ADDIO AL REDDITO DI CITTADINANZA

Assegno d'inclusione, stop a chi rifiuta l'impiego

Melis e Tucci – a pag. 3

Assegno d'inclusione: lo perde chi rifiuta un impiego di 12 mesi

Il sussidio anti-povertà

Vincolanti anche le offerte a termine se il luogo di lavoro è a meno di 80 km

Valentina Melis
Claudio Tucci

Addio al Reddito di cittadinanza, che cesserà di esistere a fine anno. Da gennaio 2024 debutta l'Assegno di inclusione, che potrà essere richiesto da nuclei familiari con disabili, minorenni od over 60. Il beneficio è fino a 6mila euro all'anno, 500 euro al mese, a cui aggiungere un contributo affitto (per locazioni regolari) fino a 3.360 euro all'anno, 280 al mese. Ma nell'ultima versione del Dl Lavoro spunta una novità: il beneficio sale a 7.560 euro all'anno, 630 euro al mese (moltiplicati per i parametri della scala di equivalenza), se il nucleo familiare è composto da tutti over 67, o da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza. Per costoro l'eventuale contributo affitto scende però a 1.800 euro l'anno, 150 al mese. Il beneficio è erogato per 18 mesi. Poi dopo un mese di stop, è rinnovato per ulteriori periodi di 12 mesi.

Un'altra novità contenuta nell'ultima bozza del decreto legge è nella nuova definizione dell'offerta di lavoro che, se rifiutata, fa perdere il sussidio. Il componente del nucleo familiare beneficiario dell'assegno di inclusione, attivabile al lavoro, è tenuto ad accettare in tutta Italia un rapporto a tempo indeterminato o a termine di durata oltre i 12 mesi; un lavoro a tempo pieno o a tempo parziale non inferiore al 60 per cento dell'orario a tempo pieno; quando la retribuzione non è inferiore ai minimi salariali previsti dai contratti collettivi. Se il contratto offerto è inferiore a 12 mesi, e comunque non inferiore a un mese, il luogo di lavoro non deve essere distante più di 80 Km da casa. Per contratti di durata tra uno e sei mesi, l'Assegno è sospeso.

L'ultima bozza del Dl ritocca anche la scala di equivalenza sulla quale sono parametrati il requisito reddituale per accedere al sussidio e l'ammontare finale dell'aiuto. In pratica, si tratta di un "punteggio" associato a ciascun componente del nucleo familiare, che fa crescere la soglia di reddito ammessa o il valore del beneficio quanto più è numerosa la famiglia o più critica è la sua situazione. Nell'ultima versione, acquista un peso più rilevante la presenza di un ulteriore componente con disabilità o non autosufficiente (che "vale" da solo 0,5 punti).

La soglia dell'Isee familiare per accedere sarà di 9.360 euro (in linea con quella del reddito di cittadinanza).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scala di equivalenza che definisce il requisito reddituale e la misura dell'aiuto valorizza la disabilità





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

01-MAG-2023
da pag. 15 / foglio 1 / 3

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

TANTI TURISMI, NON CE N'È UNO SOLO E ORA UN PIANO INDUSTRIALE

I numeri del successo degli ultimi «ponti», un assaggio della rincorsa per recuperare i volumi pre-Covid. Intanto cambia la domanda: l'obiettivo è destagionalizzare l'offerta

di **DARIO DI VICO**

Lasciamo da parte le polemiche e i meme su Opentomeraviglia, la campagna pubblicitaria lanciata dal ministero del Turismo e destinata ai mercati internazionali, e proviamo a ragionare sul merito dei problemi. Ad applicare il metodo del dito e della solita luna. Che è in questo caso l'effervescenza della mobilità turistica in Italia che ormai non conosce quasi calendario: è un continuum che si giova certo dei periodi festivi del Natale e della Pasqua, ma che procede con regolarità quasi di weekend in weekend. Lasciamo stare le città d'arte e il loro (confermato) straordinario appeal e vediamo quali sono le altre novità. Sicuramente l'inserimento di Milano nella zona di vertice e non solo nei periodi dedicati alle sfilate di moda o al Salone del Mobile ma con un'invidiabile continuità. Oltre Milano però sono molte altre — l'elenco va da Torino a Bergamo passando per Verona, Bologna, Bari, Palermo, Napoli e via di questo passo — le città italiane che registrano continui sold out nei momenti topici. I giornali locali li riportano puntualmente nelle loro prime pagine e questo indica in qualche maniera l'effetto-sorpresa che ancora colpisce gli operatori dell'informazione che pure quelle città conoscono ed evidentemente apprezzano.

Nuove priorità

Si obietterà che la fenomenologia non corrisponde automaticamente ai numeri perché complessivamente il turismo italiano non ha ancora raggiunto le vette di mercato del 2019, abbandonate poi in fretta e furia per gli effetti sconvolgenti della pandemia. Allora sarà pure un effetto ottico legato al rivedere le città piene e flussi costanti/robusti di turisti, ma è indubbio che ci sia del movimento e che di questo passo anche i numeri potrebbero stupirci (forse nei consuntivi 2024). È stato già detto, ma vale la pena ripeterlo, che la società italiana è uscita dal Covid con una rivisitazione delle sue gerarchie di spesa e sicuramente la mobilità ha scalato posizioni ed è andata in testa, è considerata trasversalmente una priorità da soddisfare anche a costo di mettere sotto rigido controllo altro tipo di consumi. Il sold out di molte località poi si può spiegare anche con un dimagrimento dell'offerta alberghiera che certamente ha fatto seguito alla selezione di mercato operata dal Covid e di conseguenza ci sono meno posti-letto che si riempiono più velocemente. Non a caso dopo il ponte del 25 aprile il sindaco di Bari, Antonio Decaro, ha rivolto un appello agli imprenditori: «In questi giorni le strutture ricettive di Bari sono piene al 97%. Occorre investire in qualche nuovo albergo nel centro della città che si aggiunga a quelli che presto torneranno a vivere dopo le ristrutturazioni».

Qualche dato a questo punto può essere utile e lo peschiamo dai recenti resoconti Enit sul periodo pasquale. Sono state stimate in sette le notti dei visitatori stranieri arrivati in Italia. Le prenotazioni aeree verso l'Italia dal 9 al 15 aprile sono state registrate in aumento del 29% sull'anno precedente. Significativo il contributo degli americani: in crescita del 50% sul 2022 e in proporzioni il 25,4% del totale degli stranieri. Roma ha goduto di 64 mila arrivi aeroportuali internazionali con +47% sulla precedente Pasqua. Si viaggia prevalentemente in coppia. Nel confronto con i principali concorrenti, l'Italia soccombe solo alla Spagna (45 mila prenotazione aeree dall'estero in più). Va aggiunto che i Paesi europei del Mediterraneo in qualche modo hanno sfruttato e continuano a farlo, una piccola rendita geopolitica visto che una serie di destinazioni concorrenti del Nord Africa sono state derubricate dai tour operator per motivi di sicurezza.

In giro tutto l'anno

Fin qui il discorso sul turismo è ancora lineare. Si tratta di recuperare il tempo perduto e di battersi palmo a palmo con i concorrenti. Ma la novità che non è stata registrata ancora a tutto tondo è un'altra: non si deve parlare solo di quantità della domanda, ma anche delle sue mutate caratteristiche (che spiegano anche il successo delle medie città italiane). Nel lessico degli addetti ai lavori si sostiene che sia finito il tempo del «turismo passivo» e che si stia facendo largo il tema del viaggio prevalentemente come esperienza. E capire questa novità ci dovrebbe portare ad arricchire l'offerta, ad allargarla e di conseguenza — come nelle speranze del governo — «destagionalizzarla». Il turista non cerca solo neve e mare, ma si muove in maniera erratica. Apprezza moltissimo l'offerta eno-gastronomica, affolla a Napoli i vicoli di Scampia (impensabile una volta), premia l'operazione «due meglio di uno» di Bergamo e Brescia come Capitale della Cultura, cerca campi da golf in tutti i periodi dell'anno. Spiega Giorgio Gori, sindaco di Bergamo: «Una ricerca fatta dall'Ascom ci dice che addirittura l'80% dei nuovi flussi viene dall'estero e la componente enogastronomica è decisiva. Del resto noi abbiamo puntato su una molteplicità di stimoli: non solo il monumento e la mostra ma anche le camminate, le escursioni in mountain bike, il food. E i risultati ci sono stati: il turista si ferma qualche notte in più nelle strutture alberghiere e in quelle extralberghiere, che sono cresciute molto».

Si racconta anche che i cinesi una volta refrattari a visitare le nostre città di mare ora avrebbero mutato orientamento non tanto in chiave balneare ma di frequentazione delle città rivierasche medie e anche piccole. Dal Kazakistan sono arrivati di recente giovani mandati a formarsi in Italia all'arte e a rimirare la bellezza dell'ar-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

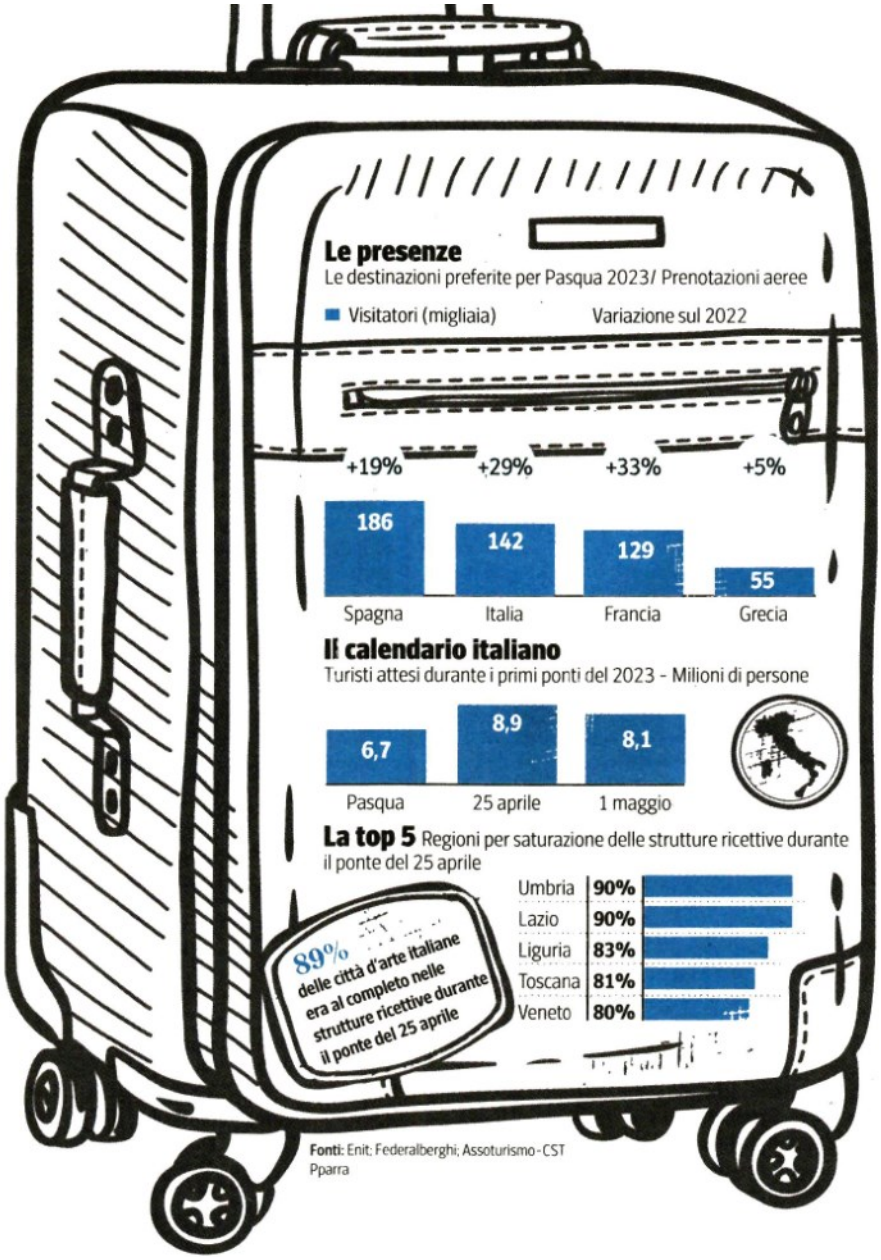
chitettura e della natura. Insomma per dirla con una formula stringata si sta dispiegando un turismo dei cento fiori e delle cento opportunità che richiede però una «lavorazione» accurata con la capacità di generare un'offerta mirata, coerente e accurata.

La virata

Da un punto di vista di una politica industriale del turismo italiano (vecchia chimera!) c'è dunque molto da fare. Abbiamo il problema di decongestionare alcune città come Venezia e Firenze che vorrebbero contingentare gli arrivi, abbiamo il problema di un'offerta-mare che si satura in poche settimane-clou, avremmo la necessità di pari passo di valorizzare le aree interne (che spesso si vanno spopolando) ripetendo l'esperienza fatta durante l'estate del Covid. Dovremmo come si dice in gergo "spalmare" i flussi turistici, ma affrontare anche quelle strozzature del sistema dei trasporti (vedi Liguria) che complicano gli spostamenti, rendono difficili le prenotazioni e contraddicono la domanda di «esperienza».

Tra i colli di bottiglia da monitorare non va poi dimenticata la difficile relazione che nel settore del turismo si è andata a creare tra domanda e offerta di lavoro. Siamo in uno degli epicentri del mismatch italiano. Ci sarebbe bisogno di manodopera, non solo qualificata, ma la risposta dei giovani è contraddittoria, condizionata dai tempi e ritmi di lavoro, da paghe giudicate insoddisfacenti. Di politica industriale del turismo saremo fortunatamente obbligati a parlarne nelle prossime settimane perché il governo Meloni ha trasmesso a Camera e Senato il Piano strategico 2023-27 che ha avuto già il via libera della Conferenza Stato-Regioni e si aspetta che venga calendarizzata una discussione ad hoc. Commenta il sindaco Gori: «C'è bisogno di un piano strategico perché sui mercati extra-europei non si può arrivare con un'offerta frammentata. Oggi purtroppo non c'è raccordo tra politiche nazionali, indirizzi regionali e scelte locali ed è sicuramente uno spreco». È dunque un'occasione da non perdere anche perché incrocia altre decisioni prese dagli operatori privati che vanno nella direzione dello «sguardo lungo». Mercoledì 26 aprile l'aeroporto Marco Polo di Venezia, gestito dal gruppo Save, ha presentato il suo masterplan 2023-2037 con una previsione di progressivi incrementi del traffico fino a oltre 20 milioni di passeggeri (oggi sono 11,5 milioni) e un investimento complessivo di circa 2 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



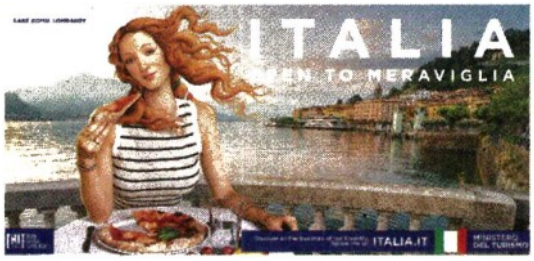
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Città d'arte, campagne e persino la «combinata» Brescia Bergamo. Gori: l'80% arriva dall'estero



Venere influencer

La campagna Open to meraviglia di Armando Testa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

01-MAG-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lavoro, sale il taglio del cuneo

00259 00259

▸Oggi il decreto tra le tensioni: riduzione fiscale fino al 7% e benefit detassati per chi ha figli
Landini contro il Cdm del 1° maggio. E Meloni: «Voi fate il Concertone». Ma la Cisl si smarca

ROMA Oggi il governo vara il decreto lavoro: taglio del cuneo fiscale fino al 7% e benefit detassati per chi ha figli. Servizi alle pag. 2 e 3

Cuneo, taglio fino a 7 punti Durerà per cinque mesi

▸Oggi il Cdm approva il decreto Lavoro
Fino a 90 euro al mese in più in busta paga

▸Soglia fringe benefit alzata a 3 mila euro
per i lavoratori dipendenti con figli a carico

ALL'ESONERO CONTRIBUTIVO SCATTATO A GENNAIO SI AGGIUNGE UNA ULTERIORE RIDUZIONE DI QUATTRO PUNTI

NEL 2024 ANDRÀ RIFINANZIATA LA MISURA GIÀ IN VIGORE, CHE SU BASE ANNUALE VALE CIRCA 5 MILIARDI

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Tutti i soldi, o quasi, sul taglio del cuneo fiscale, che diventerà più visibile nel cedolino dello stipendio grazie alla scelta di "spalmarlo" soltanto su cinque mesi, da maggio a novembre, invece che sugli otto-nove (compresa la tredicesima) già ipotizzati. Il governo punta in modo più deciso sulla misura-bandiera del decreto legge oggi all'esame del Consiglio dei ministri: per i lavoratori interessati il beneficio aggiuntivo netto in busta paga - solo per le mensilità indicate - potrà arrivare ad una sessantina di euro al mese: sommato a quello già previsto dalla legge di Bilancio ne varrà una novantina, sempre in termini netti, per i più fortunati. Inoltre nel provvedimento è stata formalizzata la mossa già annunciata dal ministro dell'Economia Giorgetti: la soglia di detassazione per i *fringe benefit* che i datori di lavoro possono assegnare ai propri dipendenti sale da 258 a 3 mila euro per chi ha figli a carico, indipendentemente dal livello di reddito.

I DETTAGLI

Vediamo allora nel dettaglio cosa cambia per le retribuzioni. Quelle fino a 25 mila euro l'anno godono attualmente - secondo quanto previsto dalla legge di Bilancio - di un esonero contributivo di tre punti: il versamento finalizzato alla pensione e trattenuto al lavoratore è calcolato quindi con un'aliquota del 6,19 per cento invece che del 9,19. Per chi prende tra 25 mila e 35 mila lo sconto è di due punti, mentre non c'è nessun beneficio al di sopra di questa soglia. Ora, per le retribuzioni erogate tra luglio e novembre, vengono tolti altri quattro punti per entrambe le platee: i redditi fino a 25 mila euro l'anno arrivano quindi a sette punti di riduzione, quelli relativamente più alti a sei. Viene specificato che non ci saranno effetti sulla tredicesima mensilità. Naturalmente, come nel caso degli esoneri già in vigore, i minori contributi garantiranno la stessa pensione perché lo Stato si impegna a compensare la differenza. La mossa contenuta nel provvedimento in arrivo ha per il bilancio pubblico un costo teorico di 4,4 miliardi, che però scendono di fatto a poco meno di 3,2 perché l'incremento delle retribuzioni lorde porterà allo Stato consistenti maggiori imposte.

LO SCALINO

La decisione di limitare lo sgravio solo ad alcuni dei mesi disponibili rende ancora più difficile prevedere cosa succederà nel 2024. Di certo a dicembre si dovrebbe tornare alla situazione attuale, ovvero all'esonero di 2-3 punti; probabilmente l'esecutivo ha voluto evitare che si creasse un unico pesante "scalino" a fine anno. In ogni caso da gennaio andrà rifinanziata quanto meno la misura già in vigore, che su base annuale vale un po' meno di 5 miliardi; per fare di più serviranno ulteriori ri-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sorse.

IL VANTAGGIO

L'innalzamento della soglia di detassazione dei *fringe benefits* ha invece un costo molto più contenuto, anche se non trascurabile: circa 150 milioni. Naturalmente toccherà alle imprese decidere se venire effettivamente incontro ai propri dipendenti consentendo loro di sfruttare il vantaggio fiscale. Le erogazioni possibili, che sfuggiranno alla tassazione appunto fino al limite di 3 mila euro, possono riguardare prestazioni sanitarie, sportive o altri compensi indiretti. La soglia è la stessa che era stata prevista per il 2022 e come già accaduto allora vengono esplicitamente inseriti tra i possibili pagamenti a beneficio del lavoratore quelli relativi a utenze di acqua, gas o elettricità.

La differenza stavolta è proprio nella coloritura "pro famiglia" della nuova misura. Si parla di lavoratori dipendenti con figli a carico senza distinzioni di reddito, quindi il potenziale beneficio è riservato a tutti. La definizione di "a carico", in assenza di altre specificazioni, dovrebbe essere quella applicata ai fini Irpef: dunque i ragazzi non dovranno avere un reddito superiore a 4 mila euro l'anno se hanno fino a 24 anni, mentre non dovranno superare i 2.841 se sono già oltre questa soglia di età.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA PAROLA

00259 00259

FRINGE BENEFIT

I fringe benefit sono compensi erogati in forma non monetaria, o in natura, che consistono nella messa a disposizione dei dipendenti di una azienda di beni o servizi che si aggiungono alla retribuzione monetaria. La bozza del decreto varato dal governo afferma che «limitatamente al periodo d'imposta 2023 non concorrono a formare il reddito il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti con figli a carico, nonché le somme erogate o rimborsate ai medesimi dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale entro il limite complessivo di euro 3.000».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

il Giornale

01-MAG-2023
da pag. 5 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La trattativa

00259 00259

L'idea di Confindustria: «Usare le risorse scoperte per incentivare le imprese»

Lodovica Bulian

■ Usare i fondi «scoperti» per incentivare le imprese. Questa l'idea di Confindustria sui fondi del Pnrr. «Questione di ore», aveva detto il ministro Giancarlo Giorgetti, per il via libera alla terza tranche del Pnrr su cui l'Ue ha voluto un supplemento di valutazione. E il governo percorre il sentiero stretto del negoziato con Bruxelles non solo sul Piano ma anche sul Mes, il meccanismo europeo di stabilità che l'Italia non ha ancora ratificato. Anche sulla riforma del Patto di Stabilità per cui l'Italia è sorvegliata speciale a causa del suo debito. La trattativa è aperta e incrociata. E il ministro della Difesa Guido Crosetto al Corriere respinge al mittente le critiche sul Pnrr: «I problemi con il Pnrr c'erano già due anni fa, non c'è nulla che questo governo abbia peggiorato, anzi. Il ministro Fitto ha fatto un lavoro straordinario, ha costruito le condizioni per poter spendere i soldi». Inoltre, dice, «è il segno di una miopia della Ue non capire che alcune spese, come la Difesa in epoca di guerra, andrebbero scorporate dai vincoli così stringenti del patto di Stabilità». Quanto al Mes, «il premier e il ministro Giorgetti sanno benissimo cosa fare. È solo uno dei molti, importanti argomenti. La contrattazione su scelte fondamentali, tra l'altro collegate, è normale dialettica».

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi (*tondo*) chiede al governo di «presentare con grande rapidità a Bruxelles la lista precisa di riallocazione dei progetti Pnrr che non siamo in grado di realizzare. La nostra proposta è di destinare buona parte delle risorse che rimarrebbero scoperte verso incentivi all'investimento per le imprese, che sono di rapida attuazione e di più sicuro impatto sul Pil, non modificando le regioni di destinazione delle risorse».

E sul meccanismo europeo, se il problema, sostiene Bonomi, è che «non è più consono all'obiettivo che vogliamo perseguire, allora proponiamo all'Europa di trasformarlo in un fondo per la competitività visto le risorse già stanziate. Confindustria sarà al fianco del governo».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675


I progetti del Pnrr a rischio salvati coi fondi di coesione